

Cronache dal Palcoscenico 4

Intelligente e funzionale la regia di Daniele Abbado

Tutto ruota attorno al pancione di Falstaff

di Lanfranco Visconti

CAGLIARI - Dopo la prima, andata in scena - a causa di uno sciopero proclamato dagli orchestrali - con l'accompagnamento al pianoforte del bravissimo maestro Gaetano Mastroiaco e con la presenza sul palcoscenico del cast e di un parte del Coro, abbiamo assistito ad una replica del *Falstaff* Verdi, secondo titolo della stagione lirica e di balletto 2008 del Teatro Lirico. Abbiamo seguito con particolare attenzione questo *Falstaff*, estremo capolavoro del cigno di Busseto, rappresentato in un nuovo allestimento del Lirico di Cagliari firmato da Daniele Abbado. Dobbiamo subito dire che si è trattato di una gradevole edizione, per merito anche dell'accurato lavoro del regista, che si è rivelato intelligente, puntuale e funzionale.

Michele Pertusi superlativo Falstaff

(foto Priamo Tolu, Cagliari)

L'azione si è mossa quasi tutta dentro pochi metri quadri di una scena fissa; un grande cerchio di legno (a simboleggiare la smisurata pancia di Falstaff) colmo di botole o di piccole aperture che si aprivano in continuazione e da cui i vari personaggi uscivano ed entravano, quasi come se giungessero da un seminterrato, mentre dall'alto del palcoscenico scendevano i sobri arredi di una scenografia (curata da Graziano Gregori) scarna ma al tempo stesso essenziale. Un cerchio di legno che ha voluto, secondo le intenzioni del regista,



representare una sintesi di un universo che gira intorno alla pancia del protagonista che puntualmente stava sempre al centro della scena attorniato da tutti i vari personaggi maschili e femminili, i primi voluti dalla costumista (Carla Teti) un po' clowneschi, i secondi con costumi lineari, bianchi e semplici, in netta contrapposizione con gli abiti sdruciti e consumati dai tempi e dalle ingordigie, fatti indossare al protagonista *Falstaff*, un ottimo Michele Pertusi che ha interpretato un Sir John da manuale, giganteggiando sulla scena e mettendo in mostra una vocalità potente, morbida ed espressiva. Pertusi è stato il migliore del cast in quanto ha saputo restituire realisticamente all'arduo personaggio ciò che Verdi e il librettista Boito pretendevano musicalmente e teatralmente dall'interprete di questo ruolo. Convincenti sia vocalmente che scenicamente sono state le prove del soprano Myrtò Papatnasiu, un'*Alice* esuberante e gaia, del baritono Luca Salsi nel non facile ruolo di *Ford*, del tenore Celso Albello nel ruolo di *Fenton*, del bravo tenore Gianluca Floris, apprezzabile nel ruolo di *Dottor Cajus*, del basso Francesco Palmieri, autorevole *Pistola*, del tenore Bruno Lazzaretti, corretto *Bardolfo*, del soprano Katarzyna Dondalska, lodevole *Nannetta*, dei mezzosoprani Elena Zilio e Marina Comparato, impareggiabili nei rispettivi ruoli di *Mrs. Quickly* e di *Mrs. Meg Page*. Nel complesso funzionale ed equilibrata la direzione del collaudato maestro concertatore Gabriele Ferro, sul podio di una corretta orchestra del Lirico di Cagliari; ottimi gli interventi del Coro, istruito egregiamente dal maestro Fulvio Fogliazza e pregevoli le luci ben dosate sul palcoscenico curate da Luigi Saccomandi. Il pubblico ha dimostrato di gradire appieno la rappresentazione e ha tributato al termine di ogni atto e alla fine dello spettacolo meriti applausi a tutti gli artisti. Da segnalare che unanimi e ripetuti consensi sono stati attribuiti al basso Michele Pertusi, che ha avuto diverse chiamate al proscenio. Lodevoli sono state anche le prove dei componenti della seconda compagnia di canto scritturata che abbiamo avuto modo di ascoltare successivamente e che il pubblico ha potuto apprezzare per l'impegno e la professionalità dimostrata. Riteniamo pertanto doveroso segnalare le buone *performances* del basso Harry Peeters (*Falstaff*), del baritono Enrico Maria Marabelli (*Ford*), del tenore Daniele Zanfardino (*Felton*) e delle bravissime soprano Serena Farnocchia (*Alice*) e Rosanna Savoia (*Nannetta*).